

Una GT6 tra i Castelli del Ducato

Di Alessandro Maschi

Non sono un patito di meccanica. A dire il vero so occuparmi a malapena della manutenzione di base e di quel poco più che ho imparato da quando possiedo un'auto storica. Amo queste *vecchie signore* per l'esperienza di guida che mi regalano, sono indubbiamente meno comode e sicure delle auto moderne ma decisamente più emozionanti! Per mia fortuna l'Italia abbonda di luoghi interessanti da visitare con strade belle da percorrere e io non perdo occasione per approfittarne. Tutti gli anni trascorro così qualche giorno di vacanza a bordo di un'auto storica, godendomi un modo di viaggiare che permette di vedere il mondo che ci circonda sotto una luce nuova e inaspettata.

Dopo essere stato in Toscana e Umbria con la mia (ex) Spitfire 1500, stavo pianificando un nuovo viaggio quando mi sono imbattuto in una GT6. Rincorro la "Jaguar dei poveri" da sempre ma non è facile trovarne una in vendita, specialmente a un prezzo ragionevole. Così quando conobbi un



La GT6 davanti al Castello di Vigoleno.

signore che possedeva da 15 anni una Mk2 del 1969 fui felice di provarla; poi, il Natale seguente, mi telefonò per dirmi che aveva deciso di venderla... per poter concludere il restauro della sua "Jaguar dei ricchi", una splendida E-type finalmente pronta ad aggredire la strada. Dopo poche settimane da quella telefonata portai a casa la Triumph.

La GT6 era in buone condizioni, restaurata qualche anno prima e ben conservata dal proprietario. Il colore, Valencia Blue, la rende ancora più rara di quanto già non sia: tra il 1968 e il 1970 furono vendute in Italia appena ventidue Mk2 e di cui solo una dozzina si stimano essere ancora circolanti! In aggiunta, questa montava tre carburatori Weber, collettore TriumphTune, albero a camme modificato e scarico sportivo artigianale, il tutto a vantaggio di potenza e *sound*! Cerchi in lega Minator, sedili Corbeau e luci di profondità Lucas completavano la lista degli optional.

Un dettaglio che rende la mia (e poche altre) GT6 Mk2 quasi unica al mondo sono le luci posteriori "italiane". Dal 1962 fino ai primi anni '70, infatti, la Ducati Meccanica Bologna – la stessa azienda che ora costruisce le celebri due ruote – è stata l'importatore italiano delle automobili Triumph e in virtù delle leggi vigenti cambiò le luci posteriori per adeguarle al nostro codice stradale. Queste luci furono montate sulle Spitfire Mk1, Mk2 e Mk3 e sulle GT6 Mk1 e Mk2, per un totale di qualche centinaio di auto. L'esclusiva targhetta con il nome dell'azienda era montata su alcuni di questi modelli, ma non sulla GT6 Mk2.



Dopo aver sostituito filtri, olio e alcune guarnizioni, l'auto era pronta a partire! La mia ragazza e io avevamo in programma di usarla per un weekend tra le province di Parma e Piacenza, una terra ricca di storia e ottimo cibo. Il Nord Italia ha un passato di conquiste e conquistatori e non è mai stato interamente sotto lo stesso dominio dai tempi dei romani fino al XIX secolo; tutto questo si riflette nei numerosi castelli sparsi quasi ovunque, costruiti dai molti Signori locali nel tentativo di proteggere i propri domini.

I fanali Ducati e la targhetta apposta a Borgo Panigale.



In altro a sinistra uno scorcio di Castell'Arquato. A destra e sotto, il borgo di Vigoleno.

La nostra breve vacanza è iniziata con un cielo plumbeo sotto il quale abbiamo guidato lungo strade di campagna fino alla prima sosta a Castell'Arquato, un luogo dove il Medio Evo non è mai finito e dove negli anni '80 furono girate alcune scene del film *Ladyhawke*. Dopo una degustazione di salumi locali ci siamo diretti al Castello di Vigoleno le cui mura racchiudono un piccolo ma delizioso borgo. Al termine della visita ho parcheggiato l'auto di fronte all'ingresso principale per scattare qualche foto, ma non è stato facile riuscirci a causa delle molte persone che si fermavano ad ammirare la GT6. Mi chiedo quanti visitatori avrebbe perso il castello se l'avessi lasciata lì tutto il giorno... Abbiamo poi lasciato Vigoleno alla volta del Castello di Scipione vicino a Salsomaggiore Terme dove siamo stati fortunati nell'essere gli unici turisti presenti, godendoci così una visita guidata molto privata e altrettanto interessante. Raggiunta infine la nostra sistemazione per la notte vicino a Fidenza, un'ottima cena a base di specialità locali ha concluso la prima giornata.



Una strada vista dal Castello di Bardi (sinistra) e la GT6 davanti al Castello di Riva (destra).

Il secondo giorno è stato baciato da un bel sole che calzava alla perfezione al nostro itinerario: il programma, infatti, era di salire gli Appennini fino al castello di Bardi. Dopo una prima giornata fatta di strade pianeggianti, la GT6 sembrava felice di sciogliere la briglia ai suoi cavalli; diversamente dalla Spitfire, che predilige lievi pendii e dolci curve, il sei cilindri della coupé ambisce a strade più impegnative.



Il Castello di Bardi.

La fortezza di Bardi ci è apparsa in tutto il suo splendore con alcuni minuti e qualche tornante di anticipo, suggerendo una sosta per scattare qualche foto: per la visita guidata è poi servita un'ora e mezza, tempo ben speso. Abbiamo deciso di pranzare una volta tornati in pianura e così siamo risaliti in auto alla volta di Grazzano Visconti scegliendo strade poco trafficate. Lungo la via siamo passati accanto a un bel castello che non faceva parte del nostro itinerario ma che meritava un'occhiata, sfortunatamente però il Castello di Riva – questo era il nome – non era aperto al pubblico e ci siamo dovuti accontentare di ammirarlo dall'esterno. La nostra destinazione dopo pranzo era Rivalta Trebbia, il cui castello – non sorprendentemente – vanta il fantasma di Giuseppe, cuoco e seduttore che carpì i favori della giovane moglie del maggiordomo il quale si vendicò del tradimento impiccando il rubacuori. Oggi Giuseppe ci avverte della sua presenza nel castello accendendo le luci nelle varie stanze. Nel raggiungere la sistemazione per la notte ci siamo fermati da un benzinaio per il doveroso rifornimento attirando involontariamente gli sguardi dei curiosi, una costante di tutti i nostri viaggi con la GT6, sia nelle soste che durante la guida. In Italia la GT6 è una sorta di oggetto non identificato ed è quindi normale per i non addetti ai lavori chiedersi cosa sia questa piccola ma intrigante auto.



La GT6 davanti al Castello di Riva.

Il nostro terzo e ultimo giorno ha visto il ritorno delle nuvole, ma il castello di San Pietro in Cerro, ultima tappa del nostro viaggio, mostra il meglio all'interno delle proprie mura e l'assenza del sole non ci ha quindi causato alcun problema. Una nota di merito va al suo attuale proprietario, appassionato di arte e di viaggi, che durante una permanenza in Cina ha ottenuto un gruppo di fedeli riproduzioni dei Guerrieri di Xian autenticate dal governo Cinese. I Guerrieri di Xian – o Esercito di Terracotta – sono un esercito composto da più di 8000 sculture poste a guardia della tomba del primo imperatore cinese. Posto nei sotterranei del castello, questo distaccamento italiano accoglie i visitatori in una suggestiva illuminazione e lascia appena intuire la meraviglia offerta dalla vista dell'esercito al suo completo. Usciti dal castello, dopo un paio di ore siamo infine rientrati a casa.

La GT6 ha superato con successo questo primo test e ci ha rassicurati sulla sua affidabilità per i viaggi successivi alla scoperta di nuove strade, nuovi castelli e nuovi panorami.



I Guerrieri di Xian nel Castello di San Pietro in Cerro.

CREDITI

La versione in inglese di questo articolo è stata pubblicata su *Spitfire>6 Magazine* #49.